

Telescope

**Il giornalino del Liceo Galileo
Galilei di Macomer**

Lo scorso febbraio, a Firenze, un fatto piuttosto allarmante ci ha fatto comprendere che se ognuno di noi non prende coscienza di ciò che ci sta accadendo, si rischia che l'Italia giunga a un punto di non ritorno: un gruppo di ragazzi appartenenti ad Azione Studentesca, organizzazione politicamente schierata a destra, ha accerchiato e aggredito due studenti; questo è stato poi condannato dalla preside Annalisa Savino. Secondo un esponente del Governo, però, la gravità di ciò che è accaduto non risiederebbe nell'atto violento dei ragazzi, ma nelle parole della dirigente, volte alla condanna delle azioni fasciste.



“È una lettera del tutto impropria, mi è dispiaciuto leggerla perché non compete ad una preside lanciare messaggi di questo tipo e il contenuto non ha nulla a che vedere con la realtà: in Italia non c'è alcuna deriva violenta e autoritaria, non c'è alcun pericolo fascista, difendere le frontiere non ha nulla a che vedere con il fascismo o con il nazismo. Sono iniziative strumentali che esprimono una politicizzazione che auspico che non abbia più posto nelle scuole; se l'atteggiamento dovesse persistere vedremo se sarà necessario prendere misure”.



Queste sono le parole del ministro Valditara, che addirittura minaccia di prendere delle “misure” contro una preside che tenta di comunicare dei valori che si stanno perdendo, o dando per scontati. Noi, in veste di studenti, ci teniamo a far sentire il nostro parere in merito, non volendo che questo fatto perda di importanza nel tempo. Certo, che in Italia torni il regime fascista sembra anacronistico e improbabile, ma che tra le strade, le scuole, le case italiane trovi spesso spazio un pensiero quasi analogo a quello vigente durante il fascismo non è un mistero: c'è chi possiede busti del duce, c'è chi dice con fermezza e convinzione “prima gli italiani”.

Egregio ministro, ciò che a noi studenti fa paura della nostra Italia non è che si possa tornare al totalitarismo del primo '900, ma che si possano perdere gli ideali guadagnati dopo di esso.

Speriamo che si continui a tramandare insegnamenti impropri, che si educi sempre al libero pensiero e che si condanni ogni tipo di violenza, a prescindere dalla politica e dalle ideologie; solo una Scuola di questo tipo può crescere Cittadini e non diplomati, e solo così davvero potremo dire che in Italia non c'è alcun pericolo fascista.

Odio gli indifferenti. - Antonio Gramsci

Dunque, una preside che si impegna al fine di condannare azioni violente, che hanno segnato in maniera particolare il periodo fascista, non può rappresentare altro per noi che un modello da seguire, una persona da stimare, non tanto in quanto ricopre una carica gerarchicamente superiore alla nostra, ma perché incarna lo spirito antifascista, che dovrebbe essere presente in tutti noi ma, a quanto pare, non lo è e non lo sarà tanto presto.

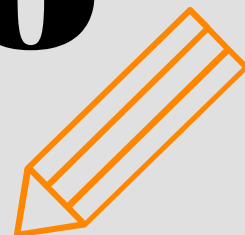
Cosa è fascista? O meglio, dato che questo termine è permeato da un'aria di accusa e di insinuazione, cosa rimanda all'atteggiamento e al pensiero fascista?

Forse una minaccia velata, oppure la negazione della palese evidenza.

Non di certo una circolare scritta con l'intenzione di stigmatizzare un modo di fare che in Italia è stato normalizzato fin troppo.



SOMMARIO



Ti presentiamo gli articoli presenti in questa edizione...

4

Sul ciglio

Cutro: le vittime sono solo vittime

6

Il veleno della repressione

Studentesse iraniane nel mirino

8

La malattia del lavoro

10

Donne e Mafia

L'Universo femminile all'interno
dell'ambiente della criminalità
organizzata

13 *All'insegna della bellezza*

15 *Nel cuore di Sos Enattos*

Per puntare lo sguardo verso l'infinito

17 *Il Sole è eclissato dalla Luna*

50 anni di "The Dark Side of the Moon"

19 *Con Dante*

In movimento verso le stelle

21 *Una parentesi tra letteratura e avventura*

"Anche quando pare di poche spanne,
un viaggio può restare senza ritorno"

RUBRICHE



-Sull'universo-

Il cosmo: lontananza relativa 23

-L'oroscopo del Galilei-

Sono uscito stasera ma non ho letto l'oroscopo 25

-Novità in TV-

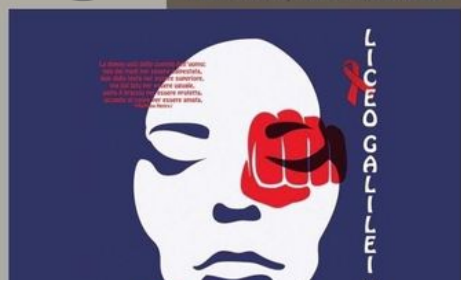
°Stranizza d'amuri 27

°Cipria 28

Seguici su instagram!



@iltelescope_delgalilei



La guerra che verrà
non è la prima. Prima
ci sono state altre guerre.
Alla fine dell'ultima
c'erano vincitori e vinti

**Giornata
mondiale della
Poesia:
La guerra che verrà**

In memoria del 13 luglio 1914

Di cento anni siamo invecchiati
e questo accadde in una sola ora:
la breve estate terminava,
fumava il corpo delle arate piane.

Di colpo una strada silenziosa
si è animata, lacrime sparse, gocciolate
d'argento...
Comprendimi il viso supplicavo Dio

Sul ciglio

CUTRO: LE VITTIME SONO SOLO VITTIME

"Io penso che il messaggio debba essere chiaro: chi scappa da una guerra non deve affidarsi a scafisti senza scrupoli, devono essere politiche responsabili e solidali degli Stati ad offrire la via d'uscita al loro dramma". Quelle che potrebbero sembrare le dichiarazioni di una persona che ignora completamente la situazione che vive il mondo di oggi, in realtà sono pronunciate dal ministro dell'Interno Matteo Piantedosi durante un'intervista al Corriere della Sera, dopo la tragedia avvenuta a Cutro lo scorso 26 febbraio.

Un peschereccio di legno blu con a bordo più di un centinaio di persone è partito da Smirne, in Turchia, per poi naufragare in una spiaggia del comune di Cutro. Il peso sulla nave, il mal tempo, le pessime condizioni del legno sono state le prime cause della tragedia, ma sono veramente le uniche? Qui sono iniziate le dispute e il solito "scarica barile" di responsabilità tra il Governo, partiti e associazioni: il primo sostiene che sia stato fatto il massimo che si poteva dopo la segnalazione, mentre i secondi riportano che i soccorsi siano stati ritardati e che proprio questo abbia fatto consumare una tale tragedia.

Le parole di Piantedosi soprariportate hanno, quindi, amplificato ancor più le voci accusatorie già numerose non solo tra gli abitanti di Cutro, ma in tutta Italia ed Europa, a causa della minimizzazione del problema e soprattutto per aver indirizzato la colpa di tutto proprio contro le vittime dello stesso naufragio, sottintendendo che sia da irresponsabili mandare i propri figli verso morte quasi certa, piuttosto di tenerli con loro nel proprio Paese, indipendentemente dalle condizioni di sicurezza in cui versa. Quelli che lui accusa di affidarsi a "scafisti senza scrupoli" sono persone che scappano da Paesi come l'Afghanistan, piegato dal regime dei talebani, l'Iran, infuocato da proteste violentemente represses, o dalla guerra; sono persone che vivono con una paura radicata in maniera ferrea, incapaci di scappare da essa se non tentando la loro unica via di fuga: gli scafisti.





Quella che Piantedosi riduce a una scelta è per loro l'unica via di salvezza, perché non parliamo di turisti che comprano un comune biglietto aereo e si spostano da una parte all'altra del mondo, ma di esseri umani divisi da noi da frontiere presentate come perfettamente varcabili dai nostri aiuti, ma che in realtà si rivelano troppo spesso muri di chiusura verso ciò che per noi è diverso. Ma no, per chi segue quest'opinione avrebbero dovuto aspettare una forma di salvataggio più sicura che chissà quando sarebbe arrivata.

Durante l'attentato alle Torri gemelle sono state tantissime le persone a buttarsi fuori dalle finestre durante il crollo: non sarebbe stato più logico aspettare che si creasse un'altra via di fuga, sapendo chiaramente che non sarebbero con ogni probabilità riusciti a sopravvivere?

Seguendo questo ragionamento, la colpa non sarebbe degli attentatori, ma delle povere persone che, prese dal panico creato dal fumo, dalla distruzione, dal fuoco, hanno deciso di lanciarsi giù.

Il mondo è pieno di persone dentro quelle torri, che non respirano dalla paura e dall'ansia di perdere se stessi o i propri cari da un momento all'altro, persone davanti a quelle finestre che decidono di buttarsi o di spingere giù le persone che hanno più care, perché la possibilità di salvarsi durante il viaggio rappresenta una scelta sempre meno terribile che rimanere fermi lì sul ciglio.

Non dovremmo proprio sentirci in grado di giudicare chi preferisce l'incertezza alla certezza, perché significa che la nostra idea di certezza non è nemmeno accostabile a quella che loro possono avere.

Il veleno della repressione

STUDENTESSE IRANIANE NEL MIRINO

Migliaia di casi di avvelenamento nelle scuole iraniane: questa è la vendetta per soffocare la voce delle donne che, dopo l'omicidio di Mahsa Amini ad opera della polizia morale, reclamano i loro diritti.



L'obiettivo è quello di estromettere le donne dall'istruzione e renderle più addomesticabili, incapaci di rivendicare i loro diritti. Le proteste che dallo scorso settembre ad oggi hanno sconvolto il regime di Khamenei sono state represses nel sangue e le condanne a morte hanno spezzato la vita di diversi attivisti. La tragica morte di Mahsa ha scosso gli iraniani che, con uno spirito rivoluzionario, intendono porre fine al controllo dello Stato sui loro diritti, e, date le origini della vittima, ha riportato l'attenzione anche sulla questione curda. Il primo episodio di avvelenamento risale a Novembre, dove nella città di Qom una cinquantina di ragazze ha dovuto interrompere le lezioni a causa di un malessere diffuso e sintomi quali nausea, emicrania, mancamenti e soffocamenti, dopo aver riferito di avvertire "odori sgradevoli" negli ambienti scolastici.

Da allora i ricoveri negli ospedali sono aumentati, insieme alla gravità dei sintomi. Inizialmente il governo ha sminuito la questione, affermando che le testimonianze delle studentesse fossero pura isteria e che nessuna scuola fosse stata avvelenata. Anzi, qualche esponente politico ha avanzato ipotesi di complottismo contro lo Stato, ad opera di oppositori esterni ed infiltrati o addirittura dei manifestanti stessi, con lo scopo di porre in cattiva luce il governo. Nel mese di febbraio la situazione è diventata sempre più critica e, su richiesta dell'attenzione mediatica, il governo ha aperto le indagini. Sono stati arrestati oltre 100 responsabili dell'accaduto, ma ancora non sono chiare le dinamiche degli avvenimenti. Rispetto a quanto emerso, sappiamo che i gas utilizzati non sono armi chimiche letali, ma sostanze facilmente recuperabili e miscelate con altri composti.



La mancata omogeneità dei gas farebbe escludere il coinvolgimento del governo nella faccenda, che avrebbe interesse nell'intimidire le donne e sopprimere così lo spirito di rivolta e di opposizione al regime autocratico che hanno manifestato negli ultimi mesi. Gli oppositori dello Stato sostengono invece che anche l'utilizzo di armi di convenienza sia stato calcolato per simulare un'azione improvvisata e non premeditata, ed allontanare così ogni sospetto. Dall'altra parte, il governo rivolge l'accusa ai gruppi estremisti, che vorrebbero portare il Paese sulla stessa linea dei Talebani nel vicino Afghanistan ed estromettere le donne dalle istituzioni scolastiche.

L'ipotesi resta valida se si considera che le donne in Iran sono altamente qualificate: infatti, come riporta l'attivista Moshir Pour, il 97% è alfabetizzato, di queste il 66% laureate e il 70% in materie STEM; di fronte a queste statistiche è molto probabile che qualche fanatico abbia deciso di invertire la rotta verso il regresso. Le ambiguità non si risolvono e le parti opposte si additano a vicenda. Sfugge però il nocciolo fondamentale: l'istruzione è un diritto sacro ed inviolabile, e in quanto tale deve essere garantito a tutti gli individui. Apprendere significa conoscere il mondo, confrontarsi con l'altro, imparare ad apprezzarlo. Fondando la nostra società sul senso civile abbiamo presupposto l'istruzione che ne fornisce i mezzi, perché è proprio questa che ci permette di esercitare la nostra razionalità.

Negare l'istruzione alle donne significa degradare l'umanità, compiere secoli di marcia indietro, profanare il sacrificio delle donne che si sono battute per quei diritti che noi diamo per scontati. Svegliarsi la mattina e pensare "non ho voglia di andare a scuola" è un privilegio, perché oltre la nostra piccola porzione privilegiata del mondo, c'è una bambina in Afghanistan che non può andare a scuola, in quanto alcuni maschi hanno deciso così; e ce n'è un'altra in India che non può, perché viene sfruttata dal lavoro minorile e disumano; e ce n'è un'altra che in Iran è stata avvelenata per non opporsi all'ingiustizia. Tutte sono state zittite con violenza perché a qualcuno risulta molto comodo renderle passive e incapaci di ribellione. Tenere le donne chiuse in casa le rende una voce in meno da accontentare. Ma questo non deve più accadere. L'istruzione illumina le menti ed estrapola il talento, ma soprattutto dona consapevolezza. Ed è per questo che le donne istruite fanno paura a chi è intorpidito dal sonno dell'ignoranza.

La "malattia" del lavoro

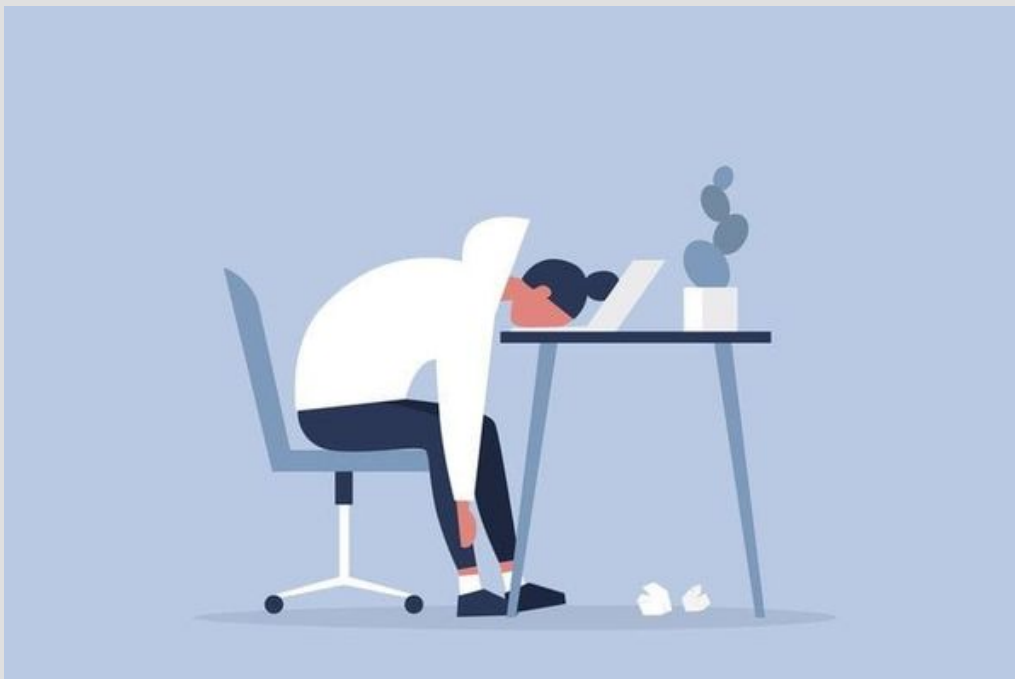
Nella nostra società attuale sentiamo dire con una frequenza preoccupante che sempre più persone si trovano in uno stato di infelicità causato dal proprio lavoro. Uno dei motivi principali deriva sicuramente dall'esigenza di garantirsi un posto stabile e uno stipendio, indipendentemente dai propri desideri o aspirazioni. Reprimere questi ultimi è in certi casi necessario, ma in tutti sicuramente dannoso: in primo luogo per il lavoratore stesso, poiché essere infelici condiziona la nostra salute e altera tutte le nostre abitudini di vita (cibo, riposo, tempo libero); in secondo luogo perché l'insoddisfazione personale sul lavoro peggiora le prestazioni e l'efficienza aziendale.



Ma analizzando le testimonianze di chi afferma di essere scontento del proprio lavoro, emerge che non solo chi non ha scelto il proprio mestiere, ma perfino chi ha deciso di intraprendere una determinata carriera si ritrova non di rado in una simile condizione. Questo perché, purtroppo, spesso tale malcontento deriva dall'azione di numerose aziende che mettono in secondo piano le qualità e le esigenze dei dipendenti per concentrarsi solo sui risultati e sul raggiungimento degli obiettivi. Secondo lo studio condotto dalla Anaao Assomed per quanto riguarda le professioni sanitarie, più della metà (56,1%) tra medici e dirigenti sanitari è insoddisfatta delle condizioni del proprio lavoro. E il 36% di loro, soprattutto nell'età compresa tra i 45 e i 55 anni, appare disposto a cambiare professione.

Pochi dati necessari alla presa di coscienza per una situazione che, senza cambiamento, può giungere a risvolti del tutto negativi. Comprendere i motivi di un disagio diffuso, e provare a fornire possibili soluzioni, può contribuire a rallentare l'esodo dei medici ospedalieri verso il settore privato o verso l'estero; così come per il resto delle professioni.

Una persona su quattro è infelice in ambito lavorativo. Questo ci dice che il 25% dei lavoratori si ammalerà non a causa di un "incidente" sul lavoro di natura fisica, ma di una possibile malattia di natura psicologica (stress, mancanza di motivazione, ansia, depressione).



Purtroppo la soluzione non è semplice, né tantomeno veloce. Abbiamo un sistema lavorativo talmente radicato nella nostra società che la speranza di un cambiamento non si inquadra sicuramente in un futuro poco lontano. Cosa fare allora? In che modo “curare” questa situazione? Avendo fiducia nel progresso, attuando una prevenzione attiva, informando e avendo cura di informarsi, guardando al futuro e prendendo spunto dai miglioramenti delle altre società (quantomeno delle più vicine a noi, come quelle della Comunità Europea).

Infatti in paesi come la Spagna, l'Islanda e la Svezia si sono avviate diverse sperimentazioni per poter migliorare il benessere del lavoratore. A Göteborg, in Svezia, le infermiere di una casa di cura, nel periodo compreso tra il 2015 e il 2017, hanno avuto l'opportunità di ridurre l'orario giornaliero mantenendo lo stesso salario. Questo ha sicuramente portato beneficio alla vita privata delle donne, ma il modello non poteva essere sostenuto oltre sul piano economico, dato che assumendo altre collaboratrici aumentavano i costi di servizio, e per questo venne interrotto. Si apre qui un circolo vizioso e, quindi, un dilemma: avere un lavoratore che con meno stress potrà rendere maggiormente a livello e quindi aumentare il fatturato, oppure preferire una persona stanca che produrrà il minimo indispensabile? La Spagna, in particolare la regione autonoma di Valencia, si dimostra molto ottimista su questo progetto. Infatti essa ritiene che, pur aumentando il costo orario della manodopera, riducendo il monte ore lavorativo, e assumendo comunque nuovi dipendenti, le casse dello stato e le aziende saranno rimpinguate grazie all'aumento della produttività e delle tasse pagate. A quest'alienazione lavorativa aveva pensato già Karl Marx, pur offrendo soluzioni decisamente differenti, a dimostrazione del fatto che la nostra società, benché migliorata, comporta sempre lo stesso problema: il raggiungimento della felicità e della libertà di potersi realizzare in un lavoro che possa piacere.

Donne e Mafia

L'UNIVERSO FEMMINILE ALL'INTERNO DELL'AMBIENTE DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

In occasione della Giornata Internazionale della Donna e della Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle Mafie è importante riflettere sul ruolo della donna nell'ambito della criminalità organizzata. Spesso infatti queste associazioni mafiose sono guidate da intere famiglie, ma raramente si parla del ruolo che hanno le donne al loro interno.



La figura femminile in queste casate viene di solito opportunamente resa invisibile, improntata allo stereotipo della donna succube, sottomessa, silenziosa e inaffidabile, e le viene il più delle volte negato l'accesso diretto agli "affari". Secondo alcune testimonianze la stessa identità personale viene del tutto annullata e le donne sono definite semplicemente quali mogli, sorelle, figlie, del boss. Ma anche se non possono intervenire nelle "attività", le donne hanno tradizionalmente svolto delle funzioni attive che hanno contribuito a rafforzare il potere delle organizzazioni criminali mafiose. In primo luogo tramandare e far rispettare i valori cardine del clan, ruolo affidato alle madri. La mafia è un ambiente in cui la famiglia è l'unico sistema sociale, all'interno del quale il controllo della socializzazione è determinante al corretto passaggio dei valori e dei modelli culturali dell'organizzazione. Il contesto familiare è l'unico luogo di formazione dell'identità, in quanto il più delle volte manca la possibilità di qualsiasi altra forma di identificazione in entità esterne con cui le nuove generazioni possono confrontarsi.

D'altra parte, però, non sempre le donne sono escluse dalla vita attiva, ma anzi spesso alla morte del capo, sono loro che prendono il comando.



Quando, però, si parla di questi argomenti bisogna guardare sempre entrambe le facce della medaglia, carnefici e vittime. Dal 1878 ad oggi, 133 donne sono state vittime di violenze mafiose, di cui 36 minorenni. La più giovane era Caterina Nencioni, 50 giorni, uccisa da una bomba in via dei Georgofili, insieme a tutta la sua famiglia e al giovane Dario Capolicchio. Tre delle 23 donne vittime della strage mafiosa sono state vittime dell'attentato. Alcune erano donne colpite da proiettili vaganti puntati su altri bersagli, come Silvia Ruotolo, Maria Colangiuli e Francesca Moccia. Altre vittime di vendette laterali sono state uccise per legami familiari con mafiosi ma assolutamente estranee alla fedina penale, come Liliana Caruso e Agata Zuccherò. Altre, invece, sono state donne uccise perché hanno scelto di dedicare la propria vita alla lotta contro la mafia: amministratori pubblici come Renata Fonte, magistrati come Francesca Morvillo, e altri agenti come Emanuela Loi. Donne che hanno combattuto con coraggio e determinazione il potere economico, politico e sociale della mafia. Ma ancora anche le mogli, le madri di tutte le persone uccise brutalmente.

Una storia esemplare in questo senso è quella della cosiddetta "vedova nera" della camorra, Anna Mazza, la prima donna ad essere condannata per favoreggiamento. Dopo la morte del marito Gennaro Moccia, Anna Mazza divenne il capo del clan e cercò di instaurare il primo matriarcato di camorra. Ha iniziato a fare affari e ha esercitato influenza tra le aziende fino a quando il suo comune nel nord-est di Napoli ha gestito opere pubbliche per decine di miliardi di euro. La famiglia Moccia divenne la più importante in assoluto per la gestione degli appalti edili e il controllo della cava. Fino al 1987, anno del suo arresto, è stata accompagnata solo da una scorta femminile e ha esortato i suoi figli a seguire il suo esempio. Alcuni camorristi raccontano che Anna istruì il figlio Antonio, di soli tredici anni, sulla vendetta da compiere, sangue su sangue, per l'assassinio del padre.





Uno dei più grandi esempi in questo campo è sicuramente quello di Felicia Bartolotta, vedova Impastato, madre di Peppino Impastato: giornalista, conduttore radiofonico e attivista italiano, noto per le sue denunce contro le attività di Cosa Nostra, a seguito delle quali fu assassinato il 9 maggio 1978. Dopo la morte del figlio, la donna decide di tagliare definitivamente i ponti con i parenti del marito, morto ormai da tempo. Essi avevano rapporti con la famiglia Badalamenti, responsabile della morte di Peppino. Infatti le consigliavano di non rivolgersi alla giustizia, di non mettersi con i compagni del figlio, con i soci del Centro siciliano di documentazione di Palermo, successivamente intitolato allo stesso Peppino, e di non parlare con i giornalisti. Contravvenendo ai “consigli” datigli, da allora Felicia aprì la sua casa a tutti coloro che volevano conoscere il figlio, diceva che voleva mettere al corrente la gente della sua storia.

In queste giornate dedicate alle donne e al ricordo delle vittime innocenti delle Mafie, Felicia Impastato e Anna Mazza sono due esempi da tenere in considerazione: la prima, come modello per quelle azioni da compiere nell'interesse di tutti e soprattutto nella lotta alla mafia; la seconda, per tenere sempre a mente le cose da combattere e da rifiutare nella battaglia contro questa piaga sociale purtroppo non ancora estirpata.

All'insegna della bellezza

La sessione d'esami si è appena conclusa: è stata la prima, il primo momento di confronto con la scienza.

Mi sono diplomata l'anno scorso e da settembre ho iniziato l'università in una facoltà scientifica.

Ho scelto una facoltà scientifica grazie a una passione che ho sviluppato nel corso degli anni delle superiori, perché, come spesso accade, ci vuole del tempo ed è necessaria una certa maturità per imparare a conoscersi, per capire quale percorso si vuole intraprendere.



A 14 anni non sapevo ancora cosa avrei voluto studiare dopo la maturità, o che lavoro mi sarebbe piaciuto fare, ero affascinata da tutto, la mia sete di conoscenza è sempre stata molto grande. Alla fine la scelta liceale è ricaduta sul classico: a quell'età scegliere cosa o chi diventare da grandi è complicato: si è ancora bambini, ma è quello il momento della vita in cui si inizia il cammino verso l'autenticazione di sé stessi come adulti.

Gli anni del liceo servono per creare e consolidare una formazione culturale universale che non deve essere per forza legata al mestiere che poi faremo da grandi, perché questo lo faremo per tutta la vita. Il percorso di studi che si intraprende alle superiori è indipendente da ciò che si farà all'università: siamo liberi di scegliere quale strada intraprendere e quale no.

Al classico si impara a vedere il mondo attraverso altri punti di vista, attraverso lo sguardo di filosofi e pensatori del passato. Si impara a porsi domande su aspetti cui le scienze moderne tentano di rispondere ancora oggi e che hanno matrice profondamente umanistica: tentare di capire come è fatto il mondo, cosa che oggi avviene attraverso la fisica, o attraverso la neurologia per apprendere come siamo fatti noi stessi o attraverso la chimica per conoscere la natura della materia: sono cose su cui gli antichi si sono sempre interrogati, basti pensare alla filosofia. Nella prima parte della mia formazione ho imparato a pormi certe domande sulla natura delle cose e sul mondo che ci circonda attraverso gli occhi degli antichi e attraverso il pensiero degli autori del passato. Mentre in questa seconda fase posso tentare di dare delle risposte o cercare di andare ancora più a fondo attraverso lo sguardo di quella scienza che mette le radici nella profondità culturale che ho avuto modo di apprezzare durante il mio percorso.



Lo studio delle discipline scientifiche ha molto di umanistico, così come molto di scientifico hanno le materie umanistiche: le due cose si compensano. Si pensi alla fisica con il suo studio sulla natura delle cose, su ciò che ci circonda ogni giorno, proprio come la filosofia (non è un caso che molti filosofi fossero anche fisici) che studia e osserva il mondo attraverso gli occhi di uomini che amano conoscere e cercano il vero nella realtà. Oppure con l'anatomia, il cui linguaggio è impregnato di termini dall'etimologia greca o latina.

Io, classicista, ho deciso di studiare l'equilibrio della chimica, l'eleganza della matematica, la bellezza della fisica, l'impulso vitale della biologia e dell'anatomia.

Il classico dunque non studia un mondo statico, antico, ormai passato, ma studia un mondo autentico, in continua trasformazione. Ciò a cui forse non pensiamo a sufficienza è che i greci e poi i latini hanno esplorato questa terra prima di noi, l'hanno assaporata e sviscerata e hanno fatto di questa loro contemplazione una letteratura e una lingua impregnata di vita.

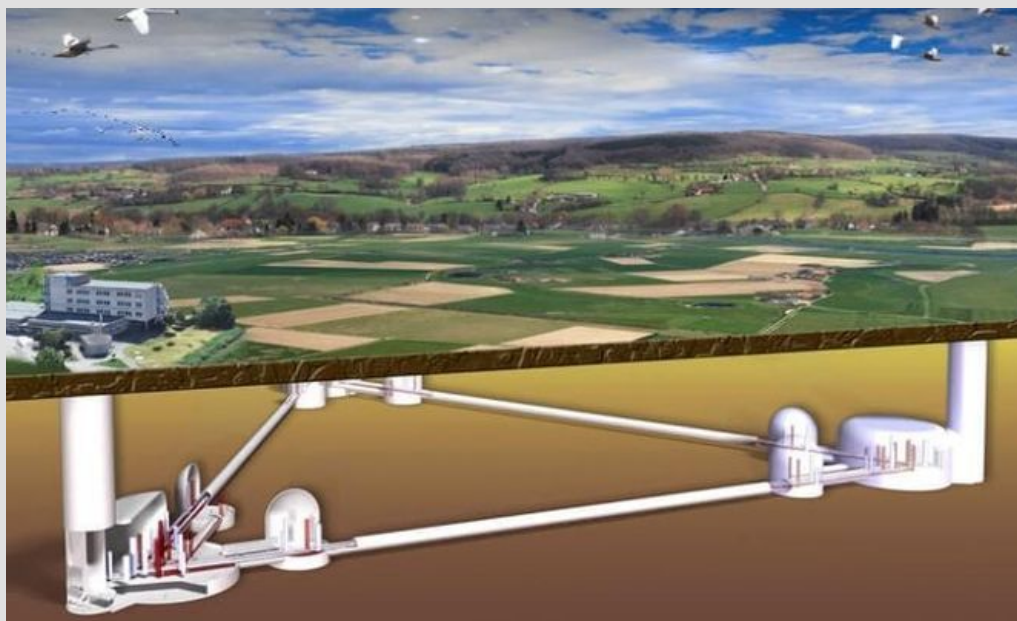
E poi c'è anche la chimica, che è costituita da un proprio linguaggio, fatto di regole ben precise: se si sbaglia anche un solo numero, il composto risulterà del tutto differente, se non addirittura sbagliato, proprio come accade con la grammatica delle lingue classiche. La nomenclatura è il linguaggio attraverso cui la chimica prende vita, con la quale noi possiamo rapportarci alla materia di cui tutto è fatto.



Ora che mi guardo indietro, non potrei non consigliare questa scuola di vita, che mi ha insegnato a domandarmi sempre il perché delle cose ricercandole nella quotidianità di ciò che studio e di ciò che da grande diventerò.

Nel cuore di Sos Enattos

PER PUNTARE LO SGUARDO VERSO L'INFINITO



Il 20 dicembre scorso, l'ANSA batteva questa notizia: "Ha preso il via il progetto Etic (Einstein Telescope Infrastructure Consortium) che punta a costruire in Italia l'Einstein Telescope, il nuovo grande osservatorio europeo per le onde gravitazionali." Ancora pochi anni (si parlava allora di 30 mesi mentre ora l'ipotesi più attendibile è entro il 2030) e dovrebbe realizzarsi la costruzione di questo importante osservatorio di onde gravitazionali in Sardegna, insieme a una rete di laboratori di ricerca a esso annessi.

Le onde gravitazionali sono oscillazioni dello spazio-tempo che causano lievi alterazioni nella distanza tra le particelle (10-18 m); questo fenomeno è determinato da eventi astrofisici molto intensi, come ad esempio fusioni di buchi neri.

I telescopi da onde gravitazionali sono già operativi dal 2015, sebbene le sperimentazioni siano in corso da molto più tempo; tuttavia le caratteristiche strutturali di tali strumenti comportano difficoltà nel rilevare le onde provenienti da determinate direzioni.

Essi sono per la maggior parte formati da due bracci (lungi mediamente 5 km), disposti uno perpendicolarmente rispetto all'altro; data la grandezza di questi telescopi e la loro estrema sensibilità, è necessario che siano molto isolati, perché risentono di quello che viene definito "rumore", cioè onde sonore che si sovrappongono a un possibile segnale di onda gravitazionale: è, perciò, necessario utilizzare delle accortezze per ridurlo il più possibile, poiché impossibile da eliminare totalmente.



Anche per questo motivo è necessario avere diversi telescopi in tutto il mondo, in modo da rendere possibile un confronto tra i dati rilevati. I principali, quelli di dimensioni maggiori, sono solo sei, presenti in Asia, America e in Europa, in quest'ultima, nello specifico, in Germania e in Italia (provincia di Pisa).

In fase di progettazione è, per l'appunto, il nuovo telescopio, il cui sito, però, è ancora da definire: uno dei principali candidati è proprio quello della miniera dismessa di Sos Ennatos, tra Lula e Bitti. Esso appartiene a una nuova generazione di interferometri che, avendo una diversa struttura con 3 bracci disposti a triangolo anziché solo due a L, consentono di rilevare le onde gravitazionali da più angolazioni, grazie anche all'aumentata lunghezza dei bracci, che arriva a 10 km anziché i soliti di 4km.

Un aspetto criticato è proprio la sua necessità di essere isolato, in quanto impedirebbe di realizzare altre strutture o progetti nelle vicinanze, con possibili ricadute negative anche sull'economia locale. Nonostante sia una ricerca molto importante dal punto di vista scientifico, e ci sia anche l'ok da parte del governo e dell'Unione Europea, si sono presentati degli ostacoli alla realizzazione del progetto, sfociati persino in attentati al sito. Una delle piste di indagine che si sta seguendo è quella del parco eolico, in quanto nel 2022 fu approvata la costruzione di un grande parco eolico a 4km di distanza da un vertice dell'Einstein Telescope (mentre la distanza minima possibile sarebbe di minimo 15 km): la costruzione dell'osservatorio sarebbe, quindi, incompatibile con quella del parco, pertanto gli interessi economici in gioco hanno alimentato pesanti tensioni.

Tali difficoltà meritano di essere esaminate e valutate con attenzione, nella piena consapevolezza della rilevanza del progetto e dell'immenso beneficio che esso porterebbe al territorio sardo insieme al mondo intero per il suo grandissimo contributo alla scienza.

Il Sole è eclissato dalla Luna

50 ANNI DI "THE DARK SIDE OF THE MOON"

È il 1971 e il bassista Roger Waters, il chitarrista David Gilmour, il tastierista Richard Wright e il batterista Nick Mason sono riuniti a casa di quest'ultimo a Camden, Londra; sono i Pink Floyd, e stanno buttando giù alcune idee per la stesura del loro nuovo album. A un certo punto Waters ha un'illuminazione: creare un concept album sugli aspetti incontrollabili che deteriorano l'animo umano, quali il conflitto con sé stessi e con gli altri, il consumismo sfrenato, l'infermità mentale, l'incedere del tempo, la morte.



Quella sera furono gettate le fondamenta per "The Dark Side of the Moon", disco che il 1° marzo 2023 ha compiuto 50 anni. La sua copertina con il prisma triangolare rifrangente un raggio di luce è stato - sin da subito - noto a tutti, per cui ci sembra ovvio, ma non per questo non menzionabile, il terzo posto nella classifica globale degli album più venduti di sempre. L'album portò un cambiamento radicale nelle vite e carriere dei Pink Floyd, oltre ad un mutamento nel modo di registrare ed ascoltare la musica, avvicinando milioni di ragazzini, cresciuti negli anni '70, alla cosiddetta musica colta. Infatti "The Dark Side of the Moon" è considerato da molti critici uno degli album più belli ed influenti nella storia della musica; nel 1973, anno di uscita, era considerato visionario e utopista ma ancora oggi rimane iconico, ad un livello sicuramente superiore. Le 10 tracce si susseguono come in un'unica lunga suite che fonde abilmente i testi filosofici di Waters con la musica, curata da tutti e quattro i membri del gruppo. Le atmosfere sono diverse, a seconda del tema di ogni brano: dagli accordi riverberati ed eterei di "Breathe" e "Us and Them" al rock in 7/4 di "Money", fino ai toni quasi solenni della traccia di chiusura, "Eclipse".

Tra il 1971 e il 1972 i Pink Floyd iniziarono le prove per il tour di presentazione dell'album dopo aver composto le versioni semi-definitive delle canzoni, seppur alcune divennero molto diverse negli arrangiamenti poi pubblicati nel disco; infatti vediamo che non c'erano i sintetizzatori incalzanti in "On the Run", che trasmettono all'ascoltatore l'angoscia provata dal tastierista Richard Wright nel volare in aereo; la performance vocale di Clare Torry in "The Great Gig in the Sky", con vocalizzi strazianti che simboleggiano la morte, era sostituita da versetti biblici; mancavano le parti parlate e gli effetti sonori, come le sveglie e gli orologi nell'intro di "Time" o il registratore di cassa sul riff di basso di "Money".

Gli effetti sonori sono una delle grandi innovazioni dell'album, poiché hanno anticipato di decenni il concetto dei campionamenti, che tutt'ora vengono usati dai produttori musicali in una moltitudine di generi, dal pop alla trap. Questi importanti accorgimenti, aggiunti in fase di registrazione negli studi di Abbey Road, sono serviti ad enfatizzare ulteriormente i messaggi che la band ha voluto trasmettere. Le parti parlate tra una canzone e l'altra, frutto di domande poste all'entourage della band, comunicano un senso di estraniamento, come delle voci immaginarie che si affollano nella mente di una persona affetta da schizofrenia.



A tal proposito, non mancano nel disco i riferimenti alla pazzia, tematica trattata specialmente in "Brain Damage", che molti vedono come un omaggio a Syd Barrett, primo frontman dei Pink Floyd, costretto dalla sua infermità mentale ad abbandonare il gruppo. "Brain Damage" sfocia poi nella traccia conclusiva dell'album, "Eclipse", un climax di musica e testo che in una metafora racchiude il senso del concept album. "Tutto ciò che è sotto il Sole è in armonia, ma il Sole è eclissato dalla Luna": l'armonia della natura che circonda l'uomo viene distrutta, eclissata dalla Luna, simbolo della follia umana, presente - almeno in minima parte - in ognuno di noi.

Con questi versi si chiude un sipario dolcissimo su "The Dark Side of the Moon". A riprova di come ancora oggi, dopo 50 anni, proprio i Pink Floyd continuino ad essere attuali, possiamo nominare Denis Villeneuve, che ha scelto proprio "Eclipse" per il suo film "Dune", uscito nel 2021 e pluripremiato con 6 Oscar e 1 Golden Globe, quale parte della colonna sonora, continuando a tramandare l'eredità di un capolavoro senza tempo.





Con Dante

IN MOVIMENTO VERSO LE STELLE

“Nel mezzo del cammin di nostra vita...” ogni studente ha senz’altro dovuto sentire e leggere queste parole durante il proprio percorso scolastico e studiare le opere di Dante Alighieri assegnate per un famigerato compito in classe o una terribile verifica. A quanto pare non basta ricordarlo solo tra i banchi di scuola: il 25 marzo si celebra il “Dantedì” in suo onore, a dimostrazione del fatto che quella del poeta fiorentino è una presenza meritevole di essere ricordata e festeggiata anche nella quotidianità, ben al di là delle mura scolastiche.

Ma perché proprio il 25 marzo? E chi ha scelto di istituire questa giornata? Secondo gli storici, il 25 marzo è la data in cui Dante avrebbe intrapreso per la prima volta il suo percorso nell’aldilà, raccontato nelle terzine della Commedia. Non è stato così semplice stabilire tale data, infatti ci sono state numerose controversie in merito, tra studiosi e letterati. Inizialmente si attribuì la partenza di Dante nell’aldilà in data 8 aprile, ma poi -dopo diversi confronti- per convenzione si è preferito scegliere il 25 marzo, cui alluderebbero alcune terzine dell’Inferno.

Questa giornata è stata istituita dal consiglio dei Ministri solo a partire dal 2020 (durante la quarantena), su proposta di Dario Franceschini, ex ministro della cultura.

Da quell’anno si è sempre celebrata, specie nel 2021, in occasione del settimo centenario dalla morte di Dante: eventi, spettacoli, iniziative culturali, ingressi ai musei e progetti per gli studenti hanno accompagnato la promozione di una nuova consapevolezza, sempre viva e attuale, della ricchezza culturale di un poeta che è ben più di un nome su un manuale di scuola. È stato così possibile comprendere a fondo che Dante, e con lui numerosi altri poeti, possono avere molto a che fare con la nostra vita e non solo ridursi esclusivamente al classico studio in vista della verifica, per poi dimenticare tutto o quasi di loro.



Dante, prima di essere un poeta, è un uomo che ha affrontato asperità e momenti di buio, cadute e ostacoli, anche grazie alla parola scritta, alla forza dei suoi versi in cui noi in primis possiamo continuare ogni giorno a ritrovare parte di noi stessi. La lettura delle sue opere, a partire dalla Commedia, è occasione di un incontro tra lettore e autore, in cui quest'ultimo non si limita a illustrare la struttura dell'aldilà: è la narrazione di un viaggio personale totalizzante, che simboleggia la crescita attraverso l'apprendimento e la conoscenza.

Come avviene tutto ciò? Grazie all'incontro. Dalla selva oscura al paradiso terrestre, fino all'Empireo: quante anime ha incontrato Dante? Con quante ha dovuto fare i conti, tramite il dialogo e il confronto, a partire dal suo maestro e "autore" Virgilio? E quante rappresentano nelle loro parole e con le loro storie aspetti che si rivelano parte di noi stessi? Queste sono solo alcune delle poche domande che possono spingere ciascuno studente a fare quel movimento causato dal desiderio di conoscere un poeta in quanto uomo, che prova ad affrontare la realtà come tutti noi.

Il Dantedì non dev'essere dunque un semplice promemoria formale per ricordarsi di Dante e della Commedia, piuttosto l'occasione per maturare la consapevolezza che i suoi testi parlano una lingua sempre attuale, grazie ad una voce che si fa compagna del nostro viaggio, quello quotidiano, dentro noi stessi e nella realtà attorno a noi.

"Fatti non fummo a viver come bruti": siamo fatti per sentire, con tutta la nostra persona, quell'"amor che move il sole e l'altre stelle".

Una parentesi tra letteratura e avventura

"ANCHE QUANDO PARE DI POCHE SPANNE, UN VIAGGIO
PUÒ RESTARE SENZA RITORNO"

Dopo ben quattro anni, la XXII edizione dei Colloqui Fiorentini si è svolta nuovamente in presenza dal 16 al 18 marzo 2023 al Palazzo Wanny di Firenze, portando trentasei ragazzi del nostro liceo alla scoperta di Italo Calvino, autore a cui era dedicato il convegno.

Questo progetto inizia però molto prima dei fatidici tre giorni; già da quando viene annunciato il protagonista dell'anno successivo si inizia un vero e proprio "incontro con l'autore", che nasce dal frutto delle diverse letture e delle riflessioni colte nel tempo fino a qualche mese prima del convegno in cui ogni gruppo, formato da due fino a cinque ragazzi dalle seconde alle quinte, va incontro a un particolare argomento da trattare nella "tesina", il lavoro conclusivo da presentare. Quest'ultima è la parte più profonda e attiva dell'esperienza: ci si confronta e si mettono in comune riflessioni, idee e dubbi, e diventa un'occasione per consolidare amicizie e conoscenze.



Calvino, con la sua penna e con i personaggi dei suoi romanzi, ha fatto immergere i partecipanti nel vivo del convegno, in cui dai diversi interventi di professori e ragazzi si è spaziato nei vari aspetti della sua scrittura e del pensiero: a partire dal discorso di Gianfranco Lauretano, focalizzato sul romanzo *Il sentiero dei nidi di ragno*, che ha rivelato di come la letteratura serva a raccontare l'avvenimento, ovvero "ciò che sradica la linea del tempo", facendo notare come al giorno d'oggi ognuno di noi viva come se non avvenisse nulla, proprio perché è difficile stare di fronte ad un evento che cambia il corso della vita, la routine.

Un altro intervento notevole è stato quello del professore Valerio Capasa, che ha analizzato i diversi aspetti della trilogia dei Nostri antenati (Il barone rampante, Il cavaliere inesistente, Il visconte dimezzato), facendo notare l'importanza dell'esistenza - contrapposta al rigido e freddo funzionamento - costellata da angosce che ci segnano, da fratture interiori che caratterizzano la nostra persona: "due metà fanno un intero solo in aritmetica, nella vita, rimangono due metà". L'esperienza dal vivo di quest'anno, ha inoltre permesso la visita dell'antica e artistica Firenze: fra le opere dell'immensa Galleria degli Uffizi e della Galleria dell'Accademia, compiendo lunghe passeggiate e osservando i luoghi più importanti della città, dal Palazzo Vecchio in Piazza della Signoria alla chiesa di Santa Maria Novella, attraversando il Ponte Vecchio sull'Arno al tramonto, camminando la sera attorno al Duomo di Santa Maria del Fiore e per le vie del centro storico, assaggiando piatti tipici e stringendo nuove amicizie, fra la stanchezza del cammino e qualche canzone intonata tutti insieme.



Le due menzioni sono state motivo di gioia e festeggiamenti da parte di tutto il gruppo dei ragazzi del liceo, fra incredulità e commozione: "ero stupito, non me lo aspettavo e ho preso consapevolezza solo quando tutti assieme ci siamo abbracciati; sentire pronunciare il nome della nostra tesina è stato un momento emozionante, un ricordo che porterò sempre con me" afferma Luca, dopo avergli chiesto cosa abbia provato in quel momento. Sarah invece ci ha parlato della sua esperienza, ormai come "veterana" del progetto: "ho partecipato per tre anni ai Colloqui Fiorentini a distanza e viverli l'ultimo anno lì a Firenze è stata un'emozione unica, vedere tutti gli altri studenti in una platea così grande, ascoltare gli interventi proprio lì davanti a me. Andava tutto oltre ogni mia immaginazione e, oltre alla menzione d'onore, mi porterò nel cuore tutta l'esperienza per intero, insieme alle amicizie, il divertimento e le emozioni che ho provato".

L'ultima giornata del convegno, dedicata alle conclusioni e alle premiazioni è sicuramente la più attesa, soprattutto per questa edizione vissuta dal vivo. Anche quest'anno la nostra scuola è riuscita ad ottenere dei riconoscimenti nella sezione delle tesine del triennio: due menzioni d'onore, la prima per la tesina "Sfiorando l'inconoscibile" degli alunni Luca Murgia, Michela Chessa, Gaia Piccolo, e Francesca Pinna delle classi 4^AG e 3^AE; la seconda per la tesina "Cos'è questa furia che mi spinge" delle alunne Sarah Valenti e Gaia Mossa della 5^AA e 5^AE.

Anche Gaia, partecipante da diversi anni, ci ha raccontato della sua esperienza in questa edizione: "partecipare ai Colloqui Fiorentini in presenza è stato come tornare a casa dopo un lungo tempo: per tre anni ho imparato a conoscere le persone che ne hanno fatto parte e, sebbene non ci siamo mai incontrati, è come se anche loro conoscessero me. La possibilità di parlare di umanità con altri esseri umani è ciò che più mi ha permesso di sentirmi parte di qualcosa di più grande, a partire dall'elaborazione delle tesine e nel confronto con gli altri ragazzi nel gruppo della scuola, fino al momento del convegno".

In conclusione, ogni partecipante ha arricchito la sua vita dopo questa esperienza, con ricordi, momenti e, soprattutto, grazie a Calvino; adesso, per i futuri partecipanti, non rimane che attendere una nuova avventura per conoscere un nuovo mondo con l'autore del 2024, Giovanni Pascoli.

Sull'universo



Il cosmo: lontananza relativa

*Gli antichi cinesi costruivano torri di pietra per poter guardare gli astri più da vicino. Ritenere che le stelle e i pianeti siano molto più vicini di quanto in realtà sono è per gli uomini qualcosa di naturale.”
(Stephen Hawking)*



Sappiamo da sempre che l'elemento fondamentale che rende un pianeta abitabile è l'acqua, fonte di vita imprescindibile per qualsiasi essere vivente. Direttamente collegati a questa sono i ghiacci, essenziali perché contenenti elementi chiave come il carbonio, l'idrogeno, l'ossigeno, l'azoto e lo zolfo.

Proprio perché gli scienziati conoscono da anni l'importanza di quest'ultimo, nell'ultimo mese un team di astronomi hanno creato un inventario approfondito dei ghiacci più profondi e freddi misurati fino ad ora, andandoli a ricercare in una nube molecolare attraverso il James Webb Space Telescope della NASA. Essi sono riusciti a trovare, oltre ai semplici ghiacci come l'acqua, anche forme congelate di un'ampia gamma di molecole di solfuro di carbonile, di ammoniaca, di metanolo, ecc... Con esso hanno creato il censimento più completo fino a oggi di tutti quegli elementi che poi andranno a formare future generazioni di stelle e pianeti.

Ma facciamo un passo indietro: cos'è una nube molecolare? Questa è un tipo di nube interstellare in cui si va a formare idrogeno molecolare (H_2) dai singoli atomi di idrogeno, grazie alla sua densità e temperatura. In base alla loro dimensione vengono suddivise in “giganti”, “piccole” o “globuli di Bok” e “ad alta latitudine”.

Esse rappresentano il luogo privilegiato per la nascita di nuove stelle a causa, appunto, delle loro naturali caratteristiche.

Infatti, per il loro studio, gli astronomi si sono serviti di una stella sullo sfondo (NIR38) per illuminare la nube scura Chamaeleon I. I ghiacci all'interno di essa hanno assorbito solo alcune delle lunghezze d'onda della luce infrarossa, creando delle linee di assorbimento, mostrando quali sostanze sono presenti all'interno della nube stessa.



“I nostri risultati forniscono informazioni sulla fase chimica oscura iniziale della formazione del ghiaccio sui granelli di polvere interstellare che cresceranno nei ciottoli delle dimensioni di un centimetro da cui si formano i pianeti nei dischi”, dice Melissa McClure, astronoma dell'Osservatorio di Leida nei Paesi Bassi, affiancata da Will Rocha che aggiunge: “la nostra identificazione di molecole organiche complesse [...] potrebbe significare che la presenza di precursori di molecole prebiotiche nei sistemi planetari è un risultato comune della formazione stellare, piuttosto che una caratteristica unica del nostro sistema solare”.



L'enorme scoperta dello studio condotto grazie a Webb Space è stata il ritrovamento di molecole più complesse del metanolo e, nonostante non siano stati ancora collegati questi segnali a molecole specifiche, sono riusciti a dimostrare come questo tipo di molecole si formino già nelle profondità ghiacciate anteriori alla prima nascita di una stella, fornendo degli importanti spunti per ciò che riguarda gli studi sul Big Bang.



Questa ricerca fa parte, in realtà, del progetto Ice Age, uno dei 13 programmi di Webb Early Release Science, che conduce una serie di osservazioni attraverso il telescopio Webb volte a migliorare la tecnologia e gli strumenti utilizzati dalla NASA, ma nonostante questo, ha condotto ancora una volta gli astronomi verso l'inizio di una ricerca essenziale per scoprire l'origine di alcuni composti di cui non si era ancora spiegata l'origine.



Sono uscite stasera ma non ho letto l'oroscopo



Ariete

Ariete: stranamente questo mese la vostra rabbia non ha contagiato pure noi della redazione di Telescope, tanto meno la sfera di cristallo che predice per voi tanta felicità, sorrisi e qualche pizzico di sale (forse un po' di drama), ma ricordatevi che non siete all'alberghiero.

Toro

Toro, l'invidia è una brutta bestia (e non quella della Disney purtroppo). Si dice che si diventi verdi dall'invidia e voi ci siete molto vicini: smettete di guardare le medie altrui e andate avanti con la vita per conto vostro.

Gemelli

Cari Gemelli, rose rosse sono state comprate per voi sta sera, chissà da chi... ma certo! I Cancro vi fanno spudoratamente la corte da 8 mesi come a Luigi XIV. Non vantatevi troppo però, voi non siete di certo il Re Sole.

Cancro

Amici Cancro, dopo aver donato il sangue sembrate rinati, fare del bene vi porterà altro bene, ricordatevelo sempre! Seneca corre in vostro aiuto per rammentarvelo nella 95esima lettera a Lucilio.

Leone

Leone, noi vi amiamo, il vostro spirito aleggia in tutta la scuola e fa risuonare il buon umore attorno a tutti noi. Le campanelle suonano solo per voi e vi svegliano da questo bellissimo sogno che purtroppo non è la realtà. Abbassate la cresta o le forze armate non verranno nel nostro liceo solo per l'orientamento...

Vergine

Vergine, per voi non abbiamo nemmeno bisogno di consultare la sfera di cristallo, il vostro destino appare chiaro e cristallino. La vostra pignoleria vi farà perdere molte amicizie e il tempo che guadagnerete lo ripagherete come Agatha Christie e Andrea Camilleri: con la scrittura.

Bilancia

Bilancia cari, dopo un Marzo abbastanza turbolento e inquieto, con le vacanze di Pasqua riuscirete a recuperare voi stessi e la vostra media scolastica, ringraziate chi di dovere e cercate di tenere la mente più concentrata del pomodoro.

Scorprione

Amici dello Scorpione, professoressa Galizia, ciao. Sappiamo già che siete con l'acqua alla gola; cercate di stare a galla con l'aiuto di qualcuno, perché vi ricordiamo che gli Scorpioni non sanno nuotare. Forza e coraggio che dopo Aprile viene Maggio!

Sagittario

Sagittario cari, voi sì che avete lo zoccolo duro, non demordete e la vostra tenacia vi porterà verso grandi cose nella vita, sempre che vogliate interpretare così la vostra testardaggine...

Capricorno

Capricorno, santi tutto il giorno e diavoli un corno. Voi sì che potete dare l'esempio nella nostra scuola, la Preside si congratula con voi e pure noi. Chissà che quest'anno tra di voi ci sia il nuovo Alfiere della Repubblica.

Aquario

Il saggio Frah Quintale diceva " tutto il male è ritornato mio" e voi iniziate a sperimentare sulla vostra pelle questa affermazione. Il nostro consiglio è quello di approfondire all'ora di religione l'Induismo per capire un po' di più il concetto di Karma, potrebbe risultarvi utile.

Pesci

Pesci cari, smettete di piangere tre volte al giorno, tutto ha un limite come la nostra pazienza. Come diceva Kierkegaard: la vita è fatta di scelte e bisogna accettare anche le conseguenze. State tranquilli che la Luna girerà nel verso giusto e accompagnerà meglio le vostre giornate.

Novità in TV

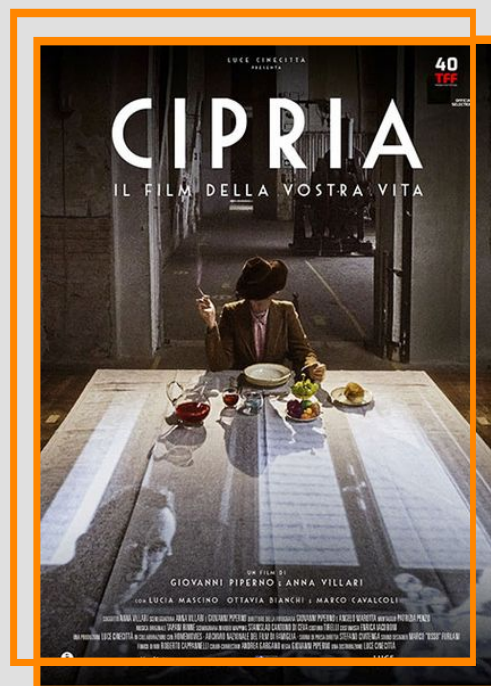
-STRANIZZA D'AMURI

IN ARRIVO IL 23 MARZO NELLE SALE "STRANIZZA D'AMURI", L'ESORDIO ALLA REGIA DI GIUSEPPE FIORELLO, AMBIENTATO NELLA SICILIA DEL 1982, QUANDO TUTTA L'ITALIA È PRESA DAI MONDIALI DI CALCIO IN SPAGNA, DOVE LE IMPRESE DEGLI AZZURRI, TRASCINATI DA PAOLO ROSSI, SI PREPARANO A CONQUISTARE LA TERZA COPPA DEL MONDO. LA STORIA, ISPIRATA AD UN FATTO ACCADUTO REALMENTE, È QUELLA DI GIANNI, UN GIOVANE DI DICIASSETTE ANNI SENZA AMICI. IL RAGAZZO È GAY E VIENE BULLIZZATO DA ALCUNI SUOI COETANEI, SUBENDO IN SILENZIO OGNI LORO SCHERNO. L'UNICA PERSONA IN CUI GIANNI TROVA CONFORTO È LA MADRE LINA, CHE LO SOSTIENE SEMPRE, ANCHE QUANDO È COSTRETTA A SCONTRARSI CON IL SUO COMPAGNO, FRANCO, IL PROPRIETARIO DELL'OFFICINA DOVE LAVORA IL GIOVANE. LA VITA DI GIANNI, PERÒ, CAMBIA DEL TUTTO QUANDO INCONTRA IL SEDICENNE NINO. I DUE HANNO UN INCIDENTE MENTRE SONO ENTRAMBI ALLA GUIDA DEI LORO MOTORINI, MA DA QUESTO SFORTUNATO EVENTO NASCE UNA GRANDE AMICIZIA, CHE BEN PRESTO SI TRASFORMA IN UN SENTIMENTO CHE I RAGAZZI SONO COSTRETTI A MANTENERE SEGRETO, PER LA PAURA DEL FORTE PREGIUDIZIO DI CHI LI CIRCONDA...



-CIPRIA

“CIPRIA” È UN DOCUFILM USCITO AL CINEMA MERCOLEDÌ 8 MARZO 2023, AMBIENTATO NEL 1941, QUANDO L'IMPRENDITORE GIUSEPPE VISCONTI CHIESE AD UN CELEBRE PUBBLICITARIO, DINO VILLARI, DI CONCEPIRE UNA CAMPAGNA PROMOZIONALE PER UNA NUOVA CIPRIA PRODotta DALLA SUA AZIENDA. VILLARI INGAGGIA LO SCENEGGIATORE CESARE ZAVATTINI, E INSIEME LANCIANO IL CONCORSO “I FILM DELLA VOSTRA VITA”, CUI LE ITALIANE AVREBBERO POTUTO PARTECIPARE RACCONTANDO LA LORO VERA STORIA. LE STORIE PIÙ BELLE SAREBBERO STATE PUBBLICATE E LA MIGLIORE SAREBBE DIVENTATA ADDIRITTURA UN FILM. CIÒ CHE RENDE STRUGGENTE CIPRIA È LA VOLONTÀ DI TANTE DONNE DI RACCONTARSI, ACCEDENDO AL PRIVILEGIO MASCHILE DI RENDERSI PROTAGONISTE E ALL'ASPIRAZIONE DI LASCIARE UN SEGNO DELLE LORO ESISTENZE QUOTIDIANE, RITENUTE ALTRIMENTI POCO INTERESSANTI E NON DEGNE DI ESSERE TRAMANDATE. È STATO ACCLAMATO DALLA CRITICA COME “TOCCANTE E FELICEMENTE MONTATO”, E ANCORA, COME UN FILM CHE “ESPRIME IN MODO CONVINCENTE LA DRAMMATICA SOSPENSIONE CHE DI LÌ A POCO CATAPULTERÀ IL PAESE NEL BARATRO DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE”... INSOMMA, SE NON L'AVETE GIÀ VISTO, CORRETE!



La nostra redazione

Sarah Valenti

Gaia Mossa

Eleonora Nocco

Stafania Salis

Sanaa El Abi

Anna Lisa Lecis

Caterina Mossa

Michela Chessa

Matteo Mastinu

Angelica Loi

Adele Pisanu

Ornella Serra

Claudio Cucciari

Alessio Manca

Special Guest:

Michela Ledda

Gaia Piccolo



Al prossimo numero!